

Il presente contributo è fornito congiuntamente dai Punti Pace di Bari e Putignano.

In merito al ruolo del Consiglio Nazionale ci sembra fuorviante una dicotomia così accentuata tra un vertice forte e una base impegnata. Riteniamo che tra gli organi centrali e la base vi debba essere un rapporto bidirezionale che lasci al Consiglio, nella sua autorevolezza, l'agibilità politica di esprimere posizioni, coerenti agli orientamenti congressuali, sulla base delle urgenze del momento e che contemporaneamente non ignori le istanze di una base che, opportunamente stimolata, ha il dovere di offrire un contributo costruttivo alla crescita del movimento.

La riflessione sulla profezia è per noi un passaggio di fondamentale importanza.

Non ci sembra opportuno nè necessario imbarcarci nell'impresa di ricercare un nuovo senso biblico alla parola profezia, poichè ci sembra già insita nel DNA di questo movimento. Lo sforzo, se mai, deve essere quello di salvaguardarne con tenacia e senza tentennamenti l'identità e la memoria storica.

A tale proposito sentendoci interpellati dalle urgenze che viviamo e come contributo all'intero movimento, insieme agli altri Punti Pace di Puglia, abbiamo pensato di organizzare per il prossimo 7 marzo un convegno regionale sul tema: Pace, Giustizia, Salvaguardia del Creato: il realismo della profezia in don Tonino Bello; inoltre ci stiamo attivando per la realizzazione di un DVD che raccolga, sempre sugli stessi temi, una serie di materiali inediti su don Tonino e che possa valorizzare e veicolare una serie di contenuti che riteniamo siano il cuore dell'esperienza di Pax Christi.

In merito al tema Nord/Sud, pensiamo che ci siano delle evidenti problematiche di carattere logistico-infrastrutturale che affliggono il sud Italia. A questo proposito suggeriamo la creazione di coordinamenti regionali dei Punti Pace che abbiano il compito di dare maggior impulso al radicamento del movimento sul territorio e siano di supporto ai coordinatori interregionali. Per ciò che attiene il rapporto con il mondo ecclesiale, che riteniamo un canale privilegiato di interlocuzione con il movimento, sentiamo vicina alla nostra sensibilità la Chiesa intesa come popolo di Dio. La sentiamo gerarchica e dunque da noi distante, quando si manifesta come apparato che schiaccia gli slanci evangelici (come nel caso delle Marce della Pace di Trento, Norcia e Palermo dove l'atteggiamento della CEI ci sembra sia stato di carattere prevalentemente censorio). Restando in tema di Chiesa siamo convinti che il Concilio debba essere ancora valorizzato, nonchè attuato, essendo stato tra l'altro un Concilio pastorale più che dogmatico. A questo proposito confessiamo di non aver compreso cosa si intenda quando nella lettera del C.N. si parla di esaurimento della sua spinta propulsiva.

La figura di un coordinatore laico è auspicabile anche nella direzione di una Chiesa più democratica ed anche per contribuire all'assunzione di responsabilità laicale.

Ovviamente ciò deve fare i conti con la reale situazione del movimento (numero di aderenti, difficoltà economiche, difficoltà legate alla disponibilità di tempo...)

Apprezziamo nella lettera del C.N. il riferimento alla convivialità delle differenze e auspichiamo che nel prossimo congresso la convivialità, da tabù, diventi pratica quotidiana.

In ultimo, consapevoli di essere "minoranze" non vogliamo e non possiamo, come movimento, rinunciare ad essere sale della terra e lievito che fermenta tutta la massa.

Auguriamo a tutti buon lavoro.

Con affetto

Punto Pace Bari

Punto Pace Putignano (BA)